

Recensioni e segnalazioni

BERGAGLIO M., *Geografia della popolazione. Strumenti interpretativi*, Milano, Guerini e Associati, 2004, pp. 236.

La geografia della popolazione è uno degli ambiti d'interesse della geografia umana che assume oggi una sempre maggiore rilevanza alla luce delle recenti trasformazioni di ordine sociale, economico, ambientale e culturale che coinvolgono la popolazione della terra sia a scala locale che a scala globale. Seguendo un approccio ispirato alla scuola anglosassone la finalità principale del volume è quella di fornire gli strumenti essenziali per comprendere e interpretare i fenomeni di sviluppo e trasformazione delle popolazioni umane. In questo senso il volume si rivolge a tutti coloro che non possiedono una specifica preparazione di tipo matematico o statistico. Il linguaggio espositivo è semplice e chiaro, mentre l'approccio agli indicatori demografici e alle relazioni che tra essi intercorrono è facilitato dall'utilizzo di numerosi esempi tratti dalla realtà italiana e internazionale nonché da un ampio corredo di tabelle, grafici e cartogrammi. Questi ultimi, fatto salvo qualche refuso di ordine grafico, sono uno dei punti di forza del lavoro, in quanto costituiscono una raccolta ragionata e aggiornata di dati statistici di grande interesse e utilità sia come strumenti didattici sia come punto di partenza per ulteriori approfondimenti tematici. Il testo inoltre propone numerosi esercizi che richiedono l'applicazione degli indicatori introdotti o l'interpretazione dei dati, con lo scopo preciso di stimolare il lettore ad applicare autonomamente le nozioni acquisite attraverso la lettura. Per queste sue caratteristiche, che ne definiscono l'originalità e la novità, l'opera può essere utile non solo come valido strumento propedeutico o di supporto alla lettura di testi disciplinari complessi nell'ambito delle scienze demografiche, sociali ed economiche, ma anche come fonte per la conoscenza delle linee essenziali della storia della popolazione e dei meccanismi che ne hanno determinato l'evoluzione nel tempo.

Elisa Bianchi

DE VECCHIS G., PALAGIANO C. (a cura di), *Le parole chiave della geografia*, Roma, Carocci Editore, 2003, pp. 331.

Nel settembre 2004, dimostrando con ciò il buon successo editoriale, è uscita la 1ª ristampa del volume "Le parole chiave della geografia", curato da G. De Vecchis e C. Palagiano, coi quali ha collaborato L. Romagnoli. Il libro, corredato da un'utile introduzione redatta dai due autori e da un'esauriva bibliografia, si articola in 7 parti nelle quali hanno trovato collocazione ben 48 scritti. Questi, sviluppando le più varie tematiche, risultano un insieme esaustivo di conoscenza per i docenti e gli studenti che intendono affrontare con corretto approccio geografico i fenomeni del nostro tempo caratterizzanti i territori e le popolazioni che li abitano. Non solo quindi vengono esaminate e spiegate "le parole chiave della geografia" bensì anche, collocandoli nella logica della metodologia scientifica della disciplina, temi di grande rilevanza, quali ad esempio la qualità dell'ambiente, l'ecosistema, lo sviluppo urbano, la globalizzazione, la desertificazione, il sottosviluppo, le migrazioni, ecc. Ma i vari scritti che compongono il libro forniscono all'attento lettore, direttamente e indirettamente, anche indicazioni su come la geografia si sia evoluta nelle prassi di indagine e nell'oggetto di studio, articolandosi in branche che hanno assunto una loro autonomia (si pensi ad esempio alla geografia della percezione e alla geografia culturale, per ricordare solo le "ultime arrivate") pur non distaccandosi dal metodo che unifica tutte le geografie. Il consistente numero dei contributi, impedisce in una sintetica segnalazione quale è la presente, di riportare la loro titolazione e il nome dei loro autori; indispensabile è però segnalare che il volume, soprattutto se valutato nella sua unitarietà, è un necessario corredo culturale e uno strumento utile alla didattica per chi non vuol più fare la geografia nozionistica ma la geografia attiva, che utilizzando concetti e principi fondamentali risulta essere una scienza in grado di fornire corrette risposte alle istanze della società.

Roberto Bernardi

GIOVANNINI C., TORRESANI S., *Geografie*, Milano, Bruno Mondadori, 2004, pp. 197.

Le dinamiche dei territori della contemporaneità e l'articolato quadro rappresentativo delle interpretazioni geografiche costituiscono le problematiche di maggiore rilievo nell'elaborazione di un'introduzione alle discipline geografiche. Nel tentativo di creare una *summa* delle recenti tendenze della disciplina e dei nuovi significati delle strutture territoriali, "Geografie" sceglie la strada di un'analisi che, senza l'intenzionalità di fornire un modello analitico precostituito, ricomponne un articolato mosaico in cui la geografia assume il ruolo di discorso aperto, *trait d'union* transdisciplinare per l'analisi dello spazio antropico. In questa chiave di lettura può essere interpretato, ad esempio, il titolo. Esso pone l'accento su una pluralità di discorsi geografici tipici delle discipline antropiche, approcci diversi che possono essere ricomposti esclusivamente attraverso una metodologia e un linguaggio specifici, quelli del geografo. L'articolazione interna rasenta una serie di dualità. Nella prima parte il testo entra nel vivo del discorso geografico contemporaneo, evidenziando le nuove tendenze. Tra queste, le recenti interpretazioni dell'idea di paesaggio, la geografia di genere, i nuovi percorsi d'analisi della geografia urbana, della geografia sociale, della lettura e della tecnica cartografica. Nella seconda parte si individuano invece parole chiave che guidano nell'analisi di rilevanti aspetti delle realtà territoriali contemporanee (città, carte, comunicazione, confini, spazio, la triade stato-nazione-regione). In essa le tradizionali categorie della geografia classica sono affiancate all'analisi delle nuove configurazioni territoriali e delle trasformazioni delle strutture e dei processi comunicativi. Una seconda dualità, funzionale dal punto di vista didattico, è individuabile nel rapporto tra la cornice testuale (rappresentata dalle categorie finora descritte) e la serie degli approfondimenti. Quest'ultima compare nelle forme di finestre-box e di apparato icono-cartografico. I box, in-

sieme alle immagini, si prestano ad un'efficace utilizzazione didattica che proceda dalla lettura e dalle interpretazioni dei linguaggi testuali ed iconici delle geografie. Strumento di orientamento per i docenti nella comprensione del panorama delle scienze geografiche contemporanee e fonte per l'approfondimento e la progettazione di percorsi didattici creativi, il testo costituisce un importante contributo per la didattica della geografia e per la costruzione di itinerari di ricerca pluridisciplinari.

Alda Brasa

I.S.M.U., *Decimo rapporto sulle migrazioni 2004*, Milano, Franco Angeli, 2005, pp. 368.

Venerdì 18 marzo 2005, presso la sala conferenze della Camera di Commercio, Industria, Agricoltura e Artigianato di Milano, è stato presentato il *Decimo Rapporto sulle migrazioni 2004*. Il volume, tradizionalmente curato dalla Fondazione Ismu ed edito dalla casa milanese Franco Angeli, esamina in maniera aggiornata e approfondita, lungo le 360 pagine del testo, il tema dell'immigrazione in Italia.

Partendo dal presupposto espresso da Vincenzo Cesareo, Segretario Generale della Fondazione Ismu, nel titolo della prefazione "Dopo l'emergenza, verso l'integrazione", il volume sviluppa una documentata riflessione sulla situazione italiana toccando i temi più importanti relativi al fenomeno immigratorio.

Nella prima parte viene delineato un quadro generale in riferimento alla situazione attuale in termini di presenze e di flussi d'entrata, all'ordinamento legislativo comunitario e nazionale, tenendo conto dei cambiamenti apportati dall'entrata in vigore in materia, tre anni or sono, della cosiddetta Legge Bossi/Fini e al rapporto in continua evoluzione tra *mass media* e immigrazione.

La seconda parte del volume tocca i temi centrali del fenomeno e ne esamina le caratteristiche a livello nazionale, partendo da base dati aggiornata, per sviluppare interessanti riflessioni sulla situazione attuale e sulla sua evoluzione futura. Lavoro, scuola, salute, domicilio, crimi-

nalità, orientamenti della società italiana in fatto di accoglienza e integrazione sono gli ambiti trattati in maniera più significativa, mantenendo sempre particolare attenzione agli aspetti legislativi del fenomeno e a come questi influenzino la realtà quotidiana dell'immigrato.

“Lo scenario internazionale” è il titolo della terza sezione del testo che allarga lo sguardo alla situazione globale. Un punto di vista interessante poiché permette di comprendere le ampie dinamiche che guidano i flussi migratori a livello sovranazionale ed extraeuropeo. La riflessione si spinge inoltre a considerare i possibili scenari futuri e i mutamenti geopolitici legati al fenomeno migratorio, con particolare riguardo all'auspicabile e pacifica convivenza tra religioni diverse nel continente europeo. Il volume si conclude infine con un'ampissima e documentata bibliografia e un apparato statistico altrettanto utile aggiornato al 2003 che possono costituire una sicura base di partenza per ricerche a livello scolastico e universitario.

Alessandro Santini

PERILLO E., SANTINI C. (a cura di), *Il fare e il far vedere nella storia insegnata. Didattica laboratoriale e nuove risorse per la formazione storica e l'educazione ai beni culturali*, Istituto comprensivo di Arcevia, Associazione Clio '92, Faenza, Polaris, 2004, pp. 215.

Il volume raccoglie gli atti degli ultimi due anni del convegno “Arcevia città laboratorio”, poi ribattezzato “Scuola Estiva di Arcevia”, dove da dieci anni si riuniscono annualmente insegnanti ed esperti di didattica della storia per promuovere e sperimentare nuove strategie e strumenti innovativi per la didattica laboratoriale sul territorio. Vedere nel territorio una importante risorsa per la didattica ha portato nella Scuola Estiva di Arcevia ad un incontro e ad un dialogo tra storia, geografia e archeologia, e a momenti di confronto tra metodi di lavoro, strumenti, chiavi di lettura. “Far vedere la storia” è il tema che fa da filo conduttore ai saggi contenuti nel volume: alla discussione delle metodologie e degli strumen-

ti della didattica laboratoriale si affiancano esemplificazioni della possibilità di fare vedere la storia tramite le fonti museali, il cinema, gli ipermedia, le fonti cartografiche, l'osservazione del paesaggio, l'indagine sui beni culturali presenti sul territorio. Di particolare interesse per la geografia è l'intervento di Stefano Torresani, che ci guida alla scoperta di ciò che è possibile “vedere” in una carta geografica: non solo ciò che essa *rileva*, vale a dire le informazioni e i dati utili alla conoscenza del quadro territoriale oggetto della rappresentazione, ma anche ciò che può *rivelare* riguardo a se stessa come medium, alle conoscenze tecniche e alle concezioni della realtà che sottendono la sua creazione, e in senso lato quindi agli orizzonti culturali propri del contesto in cui viene prodotta. Di leggere nel paesaggio il rapporto fra territorio e società umane si occupa Marco Moroni, ripercorrendo in un'analisi di lungo periodo le forme di sfruttamento ed organizzazione del suolo agrario nelle Marche tra Medioevo e Novecento. Ancora il territorio è l'oggetto dell'intervento di Stefania Sebastiani, che getta luce sulle tracce lasciate dai gruppi umani nell'area marchigiana dal Paleolitico fino all'età romana.

Laura De Santis

ROCCA L., *Il territorio della rete. Studio di un progetto educativo online*, Lecce, Pensa Multimedia, 2003, pp. 300.

Non c'è argomento di studio, che come “la rete” sia oggi campo di indagine e luogo di sfide, vere o presunte, per l'innovazione in tutti gli ambiti della vita, dall'economia, alle relazioni interpersonali, dai processi della comunicazione, alla didattica. Lorena Rocca dà della rete una lettura geografica.

Con coerente attenzione ai processi territoriali e matura consapevolezza pedagogica, studia il modo in cui lo spazio virtuale, il cyberspazio, si fa territorio - sistema di elementi e relazioni - attraverso l'applicarsi dell'azione dell'uomo, secondo una sequenza che muove dalla costruzione di oggetti (reificazione), alla denominazione e all'attribuzione di senso. Ma la riflessione dell'autrice non resta su un

piano astratto, diventa un progetto di educazione all'acqua, in cui l'azione di ricerca e il ricercatore stesso si fanno parte del progetto.

La geografia che la comunità di “adottiamo l'acqua” costruisce nello spazio virtuale nasce da un patto formativo che coinvolge attori interni ed esterni alla scuola (università, provincia, comuni, consorzi, esperti). Lo studio discute il modo in cui la strutturazione dell'ambiente virtuale è in grado di orientare i processi d'interazione nella comunità e documenta la forza dell'attribuire nomi, al fine di trasformare gli spazi virtuali in “luoghi” d'incontro per la costruzione di contesti di senso. In che modo, però, il territorio virtuale e quello reale si rispecchiano e interagiscono tra loro?

“L'elemento importante, [...] - afferma l'autrice - è che il cyberterritorio non è solo l'espressione di una nuova rappresentazione del mondo, ma è un potente protagonista della creazione di nuove realtà spaziali, un'estensione del territorio reale che, attraverso le reti virtuali, trova un nuovo fattore che ne guida il mutamento e l'organizzazione”. L'intreccio delle “metafore della rete” (rete di persone e di relazioni, rete telematica, rete idrica) acquista, perciò, il valore di un progetto sociale. Quali “luoghi” e quali relazioni per lo sviluppo di una cittadinanza partecipata?

L'impostazione pedagogica, che s'ispira al costruttivismo sociale, indica la cooperazione e l'interazione tra culture, identità e soggettività differenti quali vie per conseguire più alti livelli di conoscenza, competenza e capacità di partecipazione attiva e consapevole ai valori del territorio.

Francesco Bussi

ZANZI L., *Le Alpi nella storia d'Europa. Ambienti, popoli, istituzioni e forme di civiltà del mondo “alpino” dal passato al futuro*, Torino, CDA & Vivalda, 2004, pp. 447.

Luigi Zanzi, titolare della cattedra di Metodologia delle scienze storiche nell'Università di Pavia, ha dedicato, a partire dagli anni Ottanta, vari studi alla montagna. Il suo ultimo, denso volume contiene vari spunti di riflessione e di ricerca degni di atten-

zione anche per il geografo ovviamente attento ad un progetto - che Zanzi chiama “impegno politico” - di salvaguardia delle Alpi con il loro ambiente e la loro cultura. Per questo le Alpi devono tornare ad essere soggetto autonomo della propria storia. Questa regione, infatti, non può essere più ridotta, come lo è stata negli ultimi secoli, a periferica terra di frontiera, semplice spazio divisorio tra stati sovrani, o ad ostacolo per i rapporti tra i grandi poli urbani. Deve invece essere valorizzata come un “ecopaesaggio” nato ed evolutosi grazie al superamento dei condizionamenti morfologici, pedologici e climatici della montagna ad opera delle differenti unità etno-culturali che l'hanno popolata dall'età protostorica a oggi.

Seguendo la prospettiva della cosiddetta “eco-storia” (o “storia ambientale”) la ricerca mette in luce lo svolgersi del complesso rapporto che ha legato, nel tempo, le Alpi all'Europa. L'autonomia dell'età protostorica - allorché iniziò il popolamento delle Alpi da parte di popolazioni diverse - cessò con la dominazione romana, per riemergere nel Medio Evo quando la catena ha vissuto una “età dell'oro” grazie alla costituzione di legami tra le comunità locali che diedero luogo a nuove forme di civilizzazione del mondo naturale grazie ai principati episcopali, alle signorie “di castello”, ai monasteri ecc. Con l'affermarsi delle monarchie assolute e degli stati nazionali, da queste Alpi “regionali”, al “centro” dell'Europa, si è passati alle Alpi “nazionali”, che ritornarono ad essere una “periferia” dell'Europa. Le vicende climatiche della “piccola glaciazione” resero ancor più incerta la vita in montagna. I processi di industrializzazione e di urbanizzazione dell'avampese favorirono l'emigrazione delle forze migliori, mentre la “rivoluzione turistica” di massa - con gli inconvenienti ben noti e ampiamente denunciati anche dalla ricerca geografica - ne continuarono la marginalizzazione. Questa serie di passaggi è ampiamente e criticamente documentata nel volume di Zanzi la cui lettura viene consigliata a chi vuol conoscere criticamente i grandi problemi di questa regione che si trova nel cuore dell'Europa, ma che l'Europa ha troppe volte ingiustamente penalizzato.

Carlo Brusa

